Saluto del Direttore dell'Università Popolare di Rossano

Prof. Giovanni Sapia

Il libro che oggi si presenta reca una mia prefazione, che l'autore mi ha chiesto e alla quale io sono addivenuto per reciproco senso di affetto, e perciò non ci sarebbe bisogno di questo messaggio affidato, come sempre, alla cortese e sapiente lettura del dott. Franco Rapani, se esso non volesse essere doveroso e cordiale saluto ai presenti e pubblica attestazione di gratitudine all'autore, per questo secondo dono, e dico anche seconda sorpresa, che egli fa all'Università Popolare, del cui Consiglio Direttivo è fattivo e generoso componente.

Dono e sorpresa nel senso vero, perché, come il primo sui trentacinque anni dell'Università Popolare, non programmato, non commissionato, ma risultato di moto spontaneo di interesse e di amore, con la differenza che il primo fu assunto dall'Università Popolare come impresa propria, con le ovvie conseguenze di impegno economico, questo resta pura iniziativa personale e perciò personale impegno finanziario, che l'Istituto non ha la possibilità di sanare, augurando solo che per interesse e simpatia del pubblico l'autore si rivalga.

Il libro ha un doppio intento. L'uno è recuperare, dagli anni codificati nel primo volume, qualche attività che nella faticosa ricerca di un dovizioso e complesso corredo di carte documentali può essere sfuggita ripresentare, così nutrito, il lungo elenco di trentacinque anni di incontri: il risultato comporta un risorgimento di volti, luoghi, fatti legati a una geografia pressoché ecumenica, ad affetti, amicizie, rapporti che rispuntano non senza destare gioia e commozione e meraviglia e qualche lacrima della memoria devota e dolorosa. L'altro è ammettere manifestazioni avvenute nel corso del trentacinquesimo anno, ma posteriormente alla pubblicazione dell'annuario e consacrate in relazioni di alto livello qualcuna anche innovativa, che trovano posto opportuno in questo libro.

Voglio dare rilievo, per i suoi contenuti, il suo significato, i suoi stessi aspetti esteriori, al corso dantesco, mirato all'analisi delle figure di angeli e demòni nella Divina Commedia, e dal quale son emersi l'amorosa guida dell'insegnante da una parte e dall'altra l'interesse, l'entusiasmo, la capacità degli alunni protagonisti, documenti, l'una e gli altri, della vitalità della Scuola a dispetto di perduranti deficienze e difficoltà e delle magnifiche potenzialità dei giovani se alimentate da responsabili termini di confronto.

Il corso è stato concluso da una lectio magistralis dal titolo "Dante e la Scuola" tenuta dalla professoressa Angela castellano, una figura ideale della cultura e dell'insegnante, piovuta dai cieli piemontesi, dico dei Licei e dell'Università di Torino nel Liceo di San Demetrio Corone, ora in quiescenza felice e attiva e anche amabilmente pugnace, fedele e attenta frequentatrice da sempre dell'Università Popolare. Una lezione che è storia e didattica, cultura impegnata e letizia dell'animo, religione e poesia. Lei scrive a ragione che Dante è la Scuola, confortando concetti da me elaborati nel mio saggio di alcuni decenni fa "Dante maestro"; io le rispondo che, sulle orme di Dante, la Scuola è lei, un simbolo lucente per insegnanti e discepoli.

Torno all'autore, Franco Carlino, che ha esteso per effusione il suo amore di ricerca dalla sua Mandatoriccio a Rossano, sua patria di elezione, e al suo hinterland, e perciò all'Università Popolare, ha ancora il compito onorifico di rovistare nell'ampio tessuto fotografico dell'Istituto, impresso da uno strumento di primissima maniera, ma ora recuperato e nella gran parte salvo e riproponibile. Lo saluto affettuosamente e ringrazio, con la speranza che egli continui a registrare con la medesima amorosa fedeltà finora dimostrata le opere e i giorni dell'Istituto.

Rossano 22 aprile 2017

Giovanni Sapia